LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar

TORINO, Sabato-Domenica 10-11 Marzo 1934 - Anno XII

Anno 68 - Num. 69 (Conto corrente con la Posta)

In ITALIA e COLONIE ogni numero Centesimi 50

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari L. 5.50 - Finanziari L. 7 - Avvisi commerciali prima di testo L. 6, ultima pagina L. 5 - Per piccoli servizi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Segnando la cambio - Divertimenti - Ospedalone L. 20 per linea agnello. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 40-039 - 45-961. - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanale Anno L. 60, Semestre L. 32, Trimestre L. 17 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 80, Trimestre 39

Redazione, Direzione, Ufficio, Amministrazione Via Davide Bertolotti, 3

Sull'Aconcagua, a 7040 metri

La più alta vetta delle Ande raggiunta dagli alpinisti italiani

Il ritrovamento, a quota 6400, delle spoglie di uno scalatore: si tratta dell'esploratore tedesco Parker scomparso nove anni fa?

LA SUPERBA VETTA DELL'ACONCAGUA RAGGIUNTA DAGLI SCALATORI ITALIANI.

BUENOS AIRES, sabato mattino.

Informano da Puente de Inca che gli alpinisti italiani hanno felicemente scalato il monte Aconcagua raggiungendo la cima (7040 metri). Durante la ascensione i valorosi scalatori italiani hanno trovato a quota 6400 un cadavere che si ritiene sia quello dell'esploratore tedesco Parker, scomparso nove anni fa durante un tentativo di scalata alla più alta vetta andina.

La notizia della vittoriosa ascensione degli alpinisti italiani è stata accolta qui con viva soddisfazione specialmente dalla numerosa colonia italiana.

S. B.

E' questa la quarta magnifica vittoria colta dalla spedizione organizzata dalla Sezione torinese del C.A.I. Dopo il Cerro Cuerno, dopo la punta Matteoda del Tronador, dopo il Nevado de Leones, ecco l'Aconcagua, la più eccelsa vetta dell'America. Questa montagna, a differenza delle altre, era già stata raggiunta da alcune pochissime spedizioni. La prima di esse fu quella di Fitzgerald, durante la quale la guida Zurbriggen di Macugnaga riuscì a toccare la vetta, il 14 gennaio 1897. Dopo di quella, solo quattro spedizioni toccarono ancora la vetta.

La scalata non è tecnicamente difficile, ma lunghissima, faticosissima, e resa soprattutto pericolosa ed incerta dal maltempo ed in particolar modo dai terribili «temporales» delle Ande, bufere di furibonda violenza, alle quali nessuna carovana può sopravvivere.

Altra difficoltà è quella del puna caratteristica e particolare forma di mal di montagna che colpisce anche alpinisti bene allenati. Il Parker fu probabilmente vittima della puna, che ai deboli di cuore è talora mortale.

Come è noto il gruppo degli scalatori dell'Aconcagua è costituito da Renato Chabod, Piero Ghiglione, Paolo e Stefano Ceresa e da Strasser, triestino domiciliato nel Cile, che si è unito ai compagni a Puente de Inca.

LA PUNTA CILENA DEL TRONADOR, SCALATA PER LA PRIMA VOLTA IL 28 FEBBRAIO DAL GRUPPO BONACOSSA, GERVASUTTI, BINAGHI ED INTITOLATO A SERGIO MATTEODA.

GIORNO PER GIORNO

Borse

Chiusura di settimana debole nelle principali Borse europee. A Londra realizzi dopo i recenti aumenti; a Parigi inquietudine per la situazione politica interna; in Italia le ultime due sedute hanno avuto un tono calmo, ma il fondo del mercato rimane fermo.

Citroën

All'inizio dell'anno la Citroën valeva 500 fr., poco a poco agretolò a 400, ora in pochi giorni è scesa a 140. Una commissione bancaria indaga sulla situazione finanziaria dell'azienda. Si udrà ancora parlare nei prossimi giorni della Citroën.

Panama

Lo scandalo del Panama, nel 1890, ha inghiottito un miliardo e 400 milioni di franchi oro al risparmio francese. Poco meno di un terzo dell'indennità pagata per la sconfitta del 1870. Ho riletto in questi giorni i documenti di quell'affare. Dal 1890 al 1934 nulla è mutato nella vita politica francese: anche allora ministri, deputati, giornali, tutti erano pagati dalla Compagnia. Tuttavia vi è decadenza: al centro dello scandalo del Panama vi era una figura grandiosa e romantica come Ferdinando de Lesseps, oggi appena uno Stavisky, poco più di un ladro d'albergo.

Documenti

Nei documenti sull'inchiesta del Panama si legge a proposito della stampa:

«Sin il «Giornale dei pescatori» all'amo» e l'«Avicoltore» ricevevano del danaro».

Ieri il Quotidien scriveva:

«Chi resta in Francia per dire la verità al di fuori dei giornali?».

Ahimè...

Il lettore.

« Non Praga, ma Roma dirige »

I commenti della stampa ungherese: l'unica via di uscita per risolvere la questione danubiana è offerta dal Piano Mussolini

Budapest, sabato sera.

Il *Fuggetlenseg* scrive:

«La Francia, che dà tanta importanza al mantenimento dei migliori rapporti con l'Italia e che ha compreso come nella questione danubiana l'unica via di uscita sia rappresentata dal Piano Mussolini, ritiene necessario che la Piccola Intesa si avvicini all'Ungheria ed abbia la sua parte nell'opera di ricostruzione.

La Piccola Intesa però non tiene conto nè del cambiamento di indirizzo della politica francese nè dei grandi interessi dell'Europa, ma continua ad attenersi testardamente alla sua politica tipicamente balcanica che si manifesta sopratutto con la più feroce oppressione delle minoranze ungheresi. Si troverà il modo di rendere noto a tutto il mondo come siano trattate le minoranze ungheresi in Romania».

Il *Budapesti Hirlap* intitola «Non Praga, ma Roma dirige», e scrive che la Piccola Intesa si affretta a cercare la collaborazione con l'Italia.

Il *Pesti Hirlap* rileva che la Francia sta esercitando una pressione sulla Piccola Intesa perchè essa adotti come base di discussione i Piani danubiani di Mussolini.

Il *Magyarsag* scrive che la notizia che la Francia dà mano libera all'Italia per il regolamento del problema danubiano rappresenta una svolta storica.

«L'Ungheria — continua il giornale — non ha nulla da temere da un riavvicinamento tra l'Italia e la Francia. L'Italia non può abbandonarci, non può sacrificarci. La politica estera ungherese deve assolutamente accettare le direttive dettate da Mussolini. I suoi piani servono anzitutto al nostro avvenire. Non dobbiamo far posto nell'animo nostro agli intrighi germanici».

Il *Magyar Hirlap* scrive: «La svolta attuale della politica francese, si deve considerare come conseguenza della politica di Hitler».

L'*Ae Est* dice che la nave ungherese attraversa mari tempestosi, ma che si può stare tranquilli perchè al timone sta Mussolini.

Il Re del Belgio al microfono

In occasione della sua ascesa al trono, Re Leopoldo III ha pronunciato dinanzi al microfono, dal Castello di Stuyvenberg, il suo messaggio al popolo belga.

Chi ha riscosso gli "assegni Stavisky,,?

I sorprendenti risultati dei nuovi confronti: le matrici non corrispondono

Parigi, sabato sera.

Gli accertamenti fatti ieri dalla commissione d'inchiesta per lo scandalo Stavisky sui principali talloncini di assegni, ritenuti compromettenti per taluno personalità politiche, hanno dato risultati sconcertanti.

Si sono avvicinati ai vari talloncini gli esperti corrispondenti e si è constatato che per esempio l'assegno di 2 milioni 325 mila franchi emesso sul Credito Lionese e che corrisponde al talloncino su cui è stato trovato scritto il nome del deputato radicale Proust è all'ordine del Credito Municipale di Bajona e risulta girato da Tissier all'ordine del ricevitore delle finanze, che l'ha rimesso alla Banca di Francia. Il prelevamento degli oltre due milioni al nome di Proust indicato nel talloncino non risulta dunque dall'assegno.

L'assegno di 300 mila franchi, sul cui talloncino corrisponde si è creduto leggere le parole «Camille» o «conseiller» e «à Tardit», risulta riscosso da certo Jumeau, che sarebbe un impiegato della Compagnia Fondiaria fondata da Stavisky.

Ridda di nomi

L'assegno di 25 mila franchi, sul cui talloncino si leggeva Anatole (parola che aveva fatto supporre che il beneficiario dovesse essere l'ex-Ministro Anatolio De Monzie, è al portatore e risulta riscosso da certo Nicol della Compagnia d'Assicurazione La Confiance.

Quanto all'assegno di centomila franchi sul cui talloncino si leggeva «Boreau Queuille» e il cui beneficiario si supponeva potesse essere l'attuale Ministro Queuille, risulta riscosso da Depardon complice di Stavisky ora in prigione.

A tale proposito il membro della commissione, Fié, ha dichiarato di essere che il beneficiario non è il Queille, e il nome del vero destinatario sarà prossimamente rivelato.

Gli ex-Ministri Dalimier e Durand dovevano essere interrogati ieri dal giudice istruttore di Bajona, ma con grande sorpresa del magistrato e dei numerosi giornalisti che li attendevano, essi non furono visti. Il giudice D'Uhalt ha inviato immediatamente un telegramma alla Procura Generale di Parigi per chiedere notizie e ieri sera ha saputo dalla risposta che i due ex-Ministri non erano stati convocati. Il Direttore della polizia giudiziaria Guichard ha inviato alla Procura Generale della Senna una lettera nella quale dice che «con mio grande dispiacere devo confessare che la convocazione del giudice istruttore di Bajona destinata ai signori Dalimier e Durand non è stata consegnata agli interessati». Il Guichard afferma che la lettera, dopo ricerche minuziose, è stata trovata ancora chiusa nella sua busta tra altri documenti dell'incartamento Stavisky.

Un errore...

Il Capo della polizia giudiziaria si scusa di «un simile errore che può essere spiegato soltanto con una imprevista fatalità».

I due ex-Ministri sono stati nuovamente convocati dal giudice istruttore di Bajona per mandato d'usciere, ma si prevede che essi non lasceranno Parigi, poichè, come è noto, tutta l'istruttoria sullo scandalo sarà qui accentrata.

Intanto il Circolo degli studi professionali dell'Albo degli avvocati di Parigi, che comprende 450 avvocati iscritti, ha preso queste risoluzioni:

«Il segreto professionale, che costituisce la garanzia essenziale della difesa dell'accusato, non deve essere in alcun modo colpito. Se il diritto di perquisizione nell'ufficio di un avvocato può eccezionalmente giustificarsi con la ricerca degli elementi materiali di un delitto, questa misura non deve essere praticata che nella forma legale e mai sui documenti affidati dal cliente all'avvocato per assicurare la sua difesa e nemmeno sulla corrispondenza dell'avvocato.

Profondamente commosso per gli incidenti che sono avvenuti in questi giorni, il Circolo degli studi professionali domanda con insistenza che siano prese misure immediate ed energiche per reprimere le mancanze fatte alle regole e alle tradizioni dell'Ordine degli avvocati».

La provvida funzione degli ammassi per l'equilibrio del mercato granario

Roma, sabato sera.

I prezzi che in questi giorni vengono fatti per le contrattazioni del grano dimostrano chiaramente che la decisione presa dal Ministro dell'Agricoltura di sospendere, in perfetto accordo con gli esponenti delle organizzazioni sindacali interessate e con i rappresentanti dei competenti Istituti di credito, ogni vendita di grano degli ammassi collettivi, ha raggiunto perfettamente lo scopo di stabilizzare e migliorare il mercato granario.

Fra le rimanenze dei quantitativi di grano messi in deposito all'indomani dell'ultimo raccolto e i tre milioni di quintali rastrellati in applicazione della deliberazione presa alla fine del novembre scorso, esiste negli ammassi collettivi un aumento complessivo che va dai tre ai sei milioni di quintali di grano. Tali quantitativi saranno impiegati unicamente in relazione alla richiesta del consumo.

In altri termini, o utilizzati negli ultimi mesi dell'attuale campagna e cioè in giugno luglio, o destinati a colmare la deficienze del prossimo raccolto, essi non verranno in alcun modo e per alcuna ragione a turbare l'equilibrio stabilizzatore raggiunto dal mercato granario. Nè la sospensione della vendita del grano esistente negli ammassi potrà in qualsiasi modo inceppare l'attività di coloro che hanno fatto ricorso a tale forma di deposito, in quanto, come ha precisato il Ministro Acerbo nel recente discorso pronunziato a Milano, le operazioni di finanziamento saranno automaticamente prolungate senza limiti di tempo.

Circa poi la previsione deficitaria del prossimo raccolto occorre tener presente che, sia in relazione alle direttive impartite nella scorsa estate dal Ministro dell'Agricoltura, sia in dipendenza dello sfavorevole andamento stagionale, si è avuto quest'anno una notevole restrizione della superficie seminata a grano.

Le cifre raccolte dall'Istituto Centrale di statistica fanno ascendere tale riduzione a 275.000 ettari di terreno. Le restrizioni poi si sono verificate proprio in quelle zone (Lombardia, Valle Padana ed Emilia), nelle quali la progredita tecnica della coltura ha permesso di raggiungere negli scorsi anni le punte più alte della produzione granaria.

Nè merita di essere trascurata la decisione presa di sospendere a partire dal 4 marzo scorso e fino a nuovo ordine le quotazioni presso le Sezioni cereali della Borsa Merci del Regno. Le favorevoli condizioni del mercato hanno reso possibile l'adozione di detta misura, in attesa di procedere ad un riesame e una eventuale riforma delle norme regolamentari vigenti sul commercio dei cereali presso le Borse Merci.

Il Ministero dell'Agricoltura si è accinto a questo compito importante di revisione e non mancherà di sollecitare appena la fase di elaborazione delle nuove norme sarà ristretta alla conclusione, la collaborazione degli altri Ministeri e all'occorrenza anche quella degli altri organismi. Ciò che per il momento preme di sottolineare è che l'azione del Regime per rafforzare il mercato granario come quello di tutti gli altri cereali, non conosce pericolose interruzioni.

E' questo un punto fondamentale che viene tenuto presente dagli agricoltori, i quali giustamente scorgono nelle recenti determinazioni ministeriali una nuova dimostrazione del costante e fattivo interessamento del Governo fascista per lo sviluppo dell'agricoltura nazionale e per il consolidamento dei frutti della Vittoria che la salda volontà del Duce ha permesso di conseguire.

Il compiacimento del Duce per l'attività svolta dal Segretariato per la montagna

Roma, sabato sera.

Il Capo del Governo ha ricevuto il Presidente del Segretariato nazionale per la montagna il quale Gli ha presentato un rapporto dettagliato sull'attività svolta nel 1933 dall'Ente nel campo del miglioramento dei pascoli e degli altri miglioramenti fondiari montani.

Il Capo del Governo ha espresso il proprio compiacimento e la certezza che l'opera del Segretariato nazionale per la montagna possa essere convenientemente intensificata, anche in seguito al recente provvedimento deliberato dal Consiglio dei Ministri per il rafforzamento e il riordinamento dell'ente.

La salute di Anna d'Aosta

LUXOR, sabato sera.

Il bollettino medico, pubblicato stamane dice: «Notte mediocre, polso buono, stato generale stazionario».

Un contratto tipo per le affittanze in Germania

I proprietari responsabili della manutenzione delle case

Berlino, sabato sera.

Gli inquilini di tutta la Germania hanno avuto stamane una gradita sorpresa leggendo nei giornali che il Ministro della Giustizia del Reich ha decretato che tutti i contratti d'affittanza attualmente esistenti saranno sostituiti da un contratto-tipo, dal quale saranno escluse tutte le condizioni ingiuste. I padroni di casa si erano abituati nel periodo in cui le abitazioni scarseggiavano ad imporre condizioni insopportabili. Così gli inquilini erano responsabili sempre della manutenzione dell'alloggio, anche in caso d'incendio provocato dal fulmine. D'ora in poi essi non saranno responsabili altro che dei danni da essi stessi provocati e la manutenzione sarà a carico dei proprietari. Anche il regolamento della casa sarà riformato e unificato, togliendovi tutte le ingiuste limitazioni

Il Maresciallo PILSUDSKI (a sin.) e ROOSEVELT (a destra) cercano nel «solitario» (forse quello che trae nome da Napoleone) un oroscopo. Sulle intenzioni russe il primo, sul successo del N. R. A. il secondo. Oppure semplicemente un attimo di svago, senza sentire nelle orecchie nè la eco della diana del Cossacchi, nè il convulso vociare dei banchieri di Wall Street, cui non è facile far intendere troppe ragioni in fatto di dollari...

KALININ e RIKOV (a sinistra) FORD (a destra). I primi due hanno affidato forse agli scacchi la soluzione di un grave problema — dar «matto» alla penetrazione nipponica in Estremo Oriente —. Il secondo (uno molti gettoni innanzi a sè. Forse pensa di poter vincere con pari facilità la partita contro la concorrenza mondiale. Oppure sotto la scorza del diplomatici sovietici è rimasta la passione monomaniaca dei giocatori accaniti e il magnate dell'automobilismo è intanto alle innocue poker di famiglia. Per non pensare alle disillusioni del Piano Quinquennale ed al ritmo ridotto della officine di Detroit.

La crisi La politica e le distrazioni

Altri tre miliardi per gli armamenti francesi

Parigi, sabato sera.

Si assicura che il Governo presenterà un progetto di legge per consentire al Ministero della Guerra i fondi necessari per completare le opere di fortificazione alla frontiera e le misure difensive contro attacchi aerei, allo scopo di rendere assoluta la sicurezza del popolo francese. Al Ministero della Guerra sarà assegnato all'uopo per gli anni 1934-35 un nuovo credito di 1175 milioni di franchi.

Al Ministero della Marina saranno assegnati, per il periodo dal 1934 al 1938, allo scopo di costituire basi di rifornimento, di organizzare la difesa costiera e di aumentare le forze aeree della Marina, altri 825 milioni di franchi.

Finalmente il Ministero dell'Aria otterrà 950 milioni di franchi.

Una Banca del Texas assalita dai banditi

Whitesborg (Texas), sabato matt.

Il direttore, il cassiere ed un contabile della Banca Nazionale locale sono stati immobilizzati da quattro banditi che hanno fatto irruzione negli uffici.

I tre sono stati costretti poi a seguire in automobile i malfattori, che si sono impossessati di circa 14 mila dollari.

Il Re dell'Annam sposa una signorina cocincinese

Hanoi, sabato sera.

Il Re dell'Annam, Bao Dai, pubblica un manifesto col quale annuncia al suo popolo che il 24 corrente egli sposerà ed eleverà al rango di Regina, la signorina Maria N'Guyen Hanbao, appartenente a un'antica famiglia della Cocincina. Il Re si diffonde quindi a fare l'elogio della sua futura consorte.

« VOLARE NECESSE... »

La fortunosa gesta di un Balilla entusiasta

Roma, sabato sera.

Il Balilla Antero Pieri di Altare, di anni 14, preso dalla passione del volo e della meccanica, giorni or sono abbandonava la sua abitazione in Perugia per recarsi al campo di aviazione di Castiglione del Lago, distante circa trenta chilometri, onde pregare quel Comandante di volerlo arruolare nella Aviazione.

Il piccolo Balilla doveva però far ritorno piangente all'abitazione, accompagnato da un carabiniere. Una seconda fuga da casa non ebbe esito più fortunato.

Allontanatosi per la terza volta, raggiungeva il campo di aviazione di Castiglione del Lago, riuscendo a presentarsi a quel comandante. Questa volta il piccolo Antero tornava a casa accompagnato da un ufficiale di aviazione, il quale, a nome del comandante, chiedeva al padre di acconsentire che il ragazzo si trasferisse presso il loro campo di aviazione.

L'Altero Pieri, che ha altri sette figli a carico, ha consentito alla proposta e il piccolo Antero è partito felice per il campo di Castiglione del Lago, ove si tratterrà fino a che non abbia raggiunto l'età necessaria per essere arruolato nella Regia Aeronautica. Tuttavia egli indosserà subito la divisa di aviere a quattordici anni.

TORINO DI GIORNO

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 10 Marzo 1934 - Anno XII

Disposizioni del mercato in complesso migliori, anche se all'inizio molti valori hanno segnato prezzi ribassi. In seguito, ecura progredire molto, come quotazioni, si è notato però un assestamento assai largo delle ordini vendita di alleggerimento, con realizzi contenute in limiti ristretti. Riunione regolare quindi ed assai equilibrata, in rapporto agli scambi ed ai prezzi. Irregolare e ribassista Bancheiro, Montecatini, Viscosa e Terni.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierna
100	Rend. 3,50% c.	58 65	58 65
100	Id. t. c.	58 75	58 725
100	Prest. conv.3½	93 25	93 30
100	Id. t. c.	93 45	93 40
100	I.R.I. 4,50%	102 —	102 —
500	Torino 5% c.	102 —	102 50
500,	Torino 5% c.	103 —	104 —
500	S. Paolo 5%	102 50	103 —
500	S. Paolo 3,50%	— —	— —
500	Perrov. 3 %	335 —	343 —
500	Elet. fer.4,50%	502 50	502 —
100	BTN (V) 1934	100 —	100 —
100	Id. (XI) 1934	100 60	100 60
100	Id. 1940	100 70	100 20
100	Id. 1941	100 70	100 80
100	Id. 1942	100 10	99 95
500	Miglior. 5 %	502 —	502 —
500	Miglior. 6 %	503 —	503 —
1000	B.ca d'Italia	1770 —	1770 —
500	Banca Comm.	900 —	901 —
500	Credito Ital.	646 —	646 —
100	Banco Roma	105 —	106 —
500	C. Mobiliare	551 —	551 —
350	Mediterraneo	494 —	493 —
500	Meridionali	632 —	632 50
25	Lloyd Sab.	47 —	47 —
200	Navigaz. A. I.	32 50	32 50
25	Citrè-Lanza	183 50	184 —
10	Italiana Gas	13 45	13 55
50	Stige	99 50	99 50
100	Elettr. A. I.	83 —	82 50
50	Sip	33 50	33 50
200	Terni	155 50	155 50
75	P. C. E.	79 50	79 50
500	Savigliano	673 —	693 —
200	Nebiolè	115 50	115 75
150	Bauchiero	203 75	208 50
50	Tedeschi	87 —	87 25
200	Fiat	237 25	238 50
200	Ilva	140 50	142 —
50	Monte Amiata	32 —	32 75
100	Montecatini	141 75	143 —
250	Monteponi	223 25	224 —
5	Schiapparelli	5 50	5 50
100	Mira Lanza	89 25	89 —
75	Cir	150 —	150 —
500	Acqua Potab.	435 —	435 —
100	Fiorio	49 50	49 50
200	Viscosa	243 50	244 50
25	Valli Lanze	29 75	29 7/8
250	Lane Scrg.	— —	— —
200	Boni Stabili	213 50	213 50
100	Cartiera Ital.	84 —	84 —
500	Cart. Burgo	232 50	232 —
25	Pittaluga	3 50	3 50
65	Fornaci	227 —	227 —

Cambi: Parigi 76,60; Londra 99,18; Svizzera 378,60; New York 11,65.

Borsa di Milano

Rend. it. 3,50 % 93,60; Cons. 3,50 % fm. 93,40; B. Italia 1765; B. Comm. it. 991; Il. Rend 107; Cred. it. 646; Ord. Mariti. 5/0; Cons. Mob. Fin. 531,50; Elettr. Fin. 29,60; Mediterranee 465; Meridionali 631; Veneta Costruz. 197; Cosulich 18,75; Busattini 251,50; Libera Triestina 27; Canioni 1830; Furlac 40; Val d'Ossola 39; Valle Soana 10; Val Ticino 29; Olcese 253,50; Stampati 498; Canteni Costa 320; Linif. Can. Naz. 173; Rossari e Varzi 323, Bonomi 240; Tosi 25,50; Cotoi. Merid. 15; Ut. Manif. 233; Cavarzo 925; Rossi 2880; Targetti 70; Cascami 270,50; Bernascconi 54,50; Saia 244,25; Piacchetti e C. 61,25; Ampolle 25; Ilva 142,50; Metalli, It. 160; Monte Amiata 33; Montecatini 143,50; Dell'Acqua 173; Necchi 74,75; Bianchi 46,50; Isotta Fraschini 9; Fiat 236; Minni Silvestri 8; Maggiora 28; Adriatica Elettr. 217,50; Brioschi 257; Cirè 277,50; Dinamo It. 238,50; Bresciana 930,50; Valdarno 181,50; Alta Italia 83; Zuccheri 363; Trezzo d'Adda 260; Adamello 170; Sesa 74,25; Edison 724; id. Postergato 505; Sip 33,50; Tirso 49; Lombarda 245; Meridl. Elettr. 940,50; Terni 155,50; Un. Es. Elettr. 13 5/8; Italcable 72,25; Tecnomasio 50,50; Disolf, It. 151,50; Feldmilla 358; Raffineria L. It. 458; Italiana Gas 13,35; Mira Lanza 89; Petroli Italia 13,25; Aedes 151; Fondiaria Ass. 1,95; id. 7 % 55; Fondi Rustici 69; Beni Stabili 214; Generali 244,25; Pascoli 11,50; Alberghi Venezia 42,50; Italo Am. 16; Pirelli It. 981; Pirelli e C. 256; Brasiliana 56; Dell'Acqua 130; Velletta 17. — CAMBI: Parigi 76,60; Zurigo 378,60; Londra 99,18; Amsterdam 792,50; Madrid 180; Bruxelles 374; Berlino 463; Praga 48,85; New York, chèque 11,65. — OBBLIGAZIONI: Venezie 3,50 % 93,10; Cr. Fond. Venezie 5 % 504,50; id. 4 % 506; Cons. M. dana. terr. 4 % 501; id. 5,50 % 507 00; Ord. Miglior. 6 % 503,50; id. 5 % 502; It. Lavoro 5,50 % 503,50; San Paolo 5 % 505; Buoni Tes. Nov. 5 % (1934) 100,60; id. (1940) 106,330; id. (1941) 106,20; id. 4 % (1942) 100,075.

Borsa di Genova

GENOVA 10. — Rendita 3,50% fm. 93,70; Cons. 3,50% fm. 93,40; Id. cont. 93,30; O. Ven. 3,50% 93,85; B. T. 1934, 100,50; id. 1940, 106,50; id. 1941, 106,40; Cons. Cred. M. Cr. 505; id. 5% 501; Fond. S. Paolo 5% 504; B. Italia 1765; B. Comm. 991; B. Roma 106; Credito It. 645; Meridl. 631; Mediterr. 464; Rubattino 151; Sabaudo 46,75; Alta It. 83,50; La Fabbra 1750; Sada 244; Montecatini 143; Amiata 33,50; Ilva 141,50; Ansaldo 28; R. Giorgio 174; Fiat 236,50; Piaggio 13,75; Sip 33,50; Terni 155,75; Eridania 308; Ind. Zuccheri 1180; Raff. L.L. 456; Distill. It. 160,50; Motori A. I. 242,50; Aedes 150; B. Stabili 214. — CAMBI: Parigi 76,60; Svizzera 378,60; Londra 99,18; Olanda 792,50; Spagna 180; Belgio 374; Berlino 462; Praga 48,85; Buenos Aires n. 0,16; New York 11,65.

Borsa di Roma

ROMA, 10. — Rend. it. 3,50% cont. 93,50; id. fm. 93,85; Cons. 3,50 % cont. 93,35; id. fm. 93,475; Cons. Venezie 3,50 % 93,85; B. Tes. Nov. (1934) 101; id. (1940) 106,30; id. (1941) 106,60; It. Lavoro 5,50 % 503,50; Cons. Cr. Miglior. 5 % 502; id. 6 % 602,50; B. Italia 1770; Cred. Fond. 505; B. Comm. it. 991; Cred. it. 646; B. Roma 104; Meridionali 631; Tramways 251; Rubattino 150; Sulz 844; Metalli, it. 163; Ilva 142; Montecatini 143,25; Ansaldo 28; Fiat 235,50; Terni 155; Romana Elettr. 321,50; Anglo 150,50; Romana Zuccheri 105; Fondi Rustici 70; Immobiliare 824; Beni Stabili 215,50; Imprese Fond. 68; Risanamento 1149; Acqua Marcia 750. — CAMBI: Parigi 76,60; Londra 99,18; Zurigo 378,60; N. York 11,65.

Borsa di Trieste

TRIESTE, 10. — Rendita 3,50% fm. 93,40; Cons. 3,50% 93,40; Ven. 3,50% 93; B. T. 1934, 100,40; id. 1940, 106; id. 1941, 106,35; Adria 20; Cosulich 18; L. Triest. 27; Lloyd 63; Ass. Unite. 4230. — CAMBI: Parigi 76,60; Londra 99,18; New York 11,65; Zurigo 378,60.

E. I. A. R. - Radio Torino

16,45: Quartetto dei bambini — 17: Rubrica della signora — 17,10: Musica da ballo — 17,55: Cons. dell'Ufficio stampa — 18: Notizie agricole — 18,10: Bollettino delle navi e Cons. dell'Ente — 18,50: Cons. del Dopolavoro — 19: Notiziario in lingua araba — 19,30: Dischi — 20,30: Cronache del Regime: Lo sport - Dischi — 21: G. M. Pianapilli: «Beethoven e la Messa solenne» — 21,10: Trasmissione dal Teatro alla Scala di Milano: Messa solenne di Beethoven. Interpreti: Maliella Favero, Bruna Castagna, Giovanni Voyer, Duilio Baronti; concertatore e direttore M.o Carlo Eisendorff — Negli intervalli: M. Pellegrini: «Avvenimenti e problemi»; conversazione - «I fiumi italiani», conversazione del Padri Gesuiti — Dopo la Messa: Giornale radio.

Torino II, Roma, Napoli, Bari, Milano II: ore 20,30: Cronache del Regime — 21: Trasmissione dal Teatro S. Carlo di Napoli dell'opera «Madama» di Puccini - Negli intervalli: Libri nuovi - F. Sapori: «Documenti al Duomo di Orvieto», conversazione e Giornale radio.

Noterelle mediche

Cure solfo-termali nei fanciulli

La questione delle cure termali solforose è stata riportata all'ordine del giorno con le discussioni che hanno avuto luogo di recente a Tolosa in occasione del Congresso internazionale di idrologia, climatologia e geologia medica, ove lo zolfo termale è stato rimesso all'onore delle cure stimolanti dell'organismo, per l'azione che esplica nel complesso della nutrizione e particolarmente su alcuni organi. Si ritiene inoltre che lo zolfo eserciti un'azione antinevrastenica ed un'azione antisettica locale e che giovi, perciò, assai nella terapia di determinate affezioni morbose della pelle, delle mucose e delle articolazioni.

Il Du Pasquier, in una elaborata relazione sulle cure termali solforose nei fanciulli, ha messo in evidenza come esse si addicano principalmente ai fanciulli linfatici, a quei fanciulli spesso ben sviluppati, tendenti all'ingrassamento, ma flosci e pallidi e portatori frequenti di vegetazioni adenoidi e tonsille voluminose, predisposti a disturbi delle vie respiratorie, nasali, faringee, tracheali e bronchiali.

Al principio della cura si ha un aumento dell'appetito, della eliminazione di liquidi e di prodotti urici; di poi sopraggiunge uno stato di benessere generale; mentre a cura ultimata si manifesta un certo grado di stanchezza, accompagnato da disturbi della digestione e del sonno, indice di saturazione. Ciò impone la concessione di brevi periodi di riposo durante la cura nei fanciulli, ed una sosta di qualche giorno prima del loro invio al mare, quando si ritenga — come per lo più accade — che la cura marina possa integrare in modo efficace la terapia solforosa nei linfatici.

La seborrea, le dermatosi microbiche, l'acne della pubertà, le furunculosi, l'impetigine, le dermiti infantili, sono altrettante manifestazioni morbose della pelle che traggono giovamento dalla cura solforosa termale. Una controindicazione esiste per l'eczema acuto; mentre in forma cronica si può intervenire negli eczemi torpidi a tendenza cronica. Per la orticaria sono da preferirsi le acque solforose deboli, solfite ed iposolfite.

Secondo il Du Pasquier, nelle manifestazioni infantili delle vie respiratorie croniche o recidivanti la cura termale solforosa rappresenta un rimedio eccellente; poichè ha una azione per così dire elettiva contro quella suscettibilità alle infezioni stagionali che appare quale debolezza costituzionale della trachea e dei bronchi. Lo zolfo termale attirebbe per duplice via, rinforzando, cioè, le condizioni generali, e, localmente, guarendo quelle riniti e faringiti.

Il relatore francese va anche più in là e consiglia pure un trattamento termale solforoso ai piccoli convalescenti di influenza, tosse canina, polmonite, broncopolmonite, ecc., allo scopo di rinforzare, assieme al compiesso organico, le vie respiratorie, evitando in tal modo i reliquati frequenti di tali infezioni dell'apparato respiratorio.

Anche l'asma catarrale infantile subirebbe un favorevole influsso dalla terapia solforosa; che, d'altra parte, troverebbe appropriate indicazioni, per la sua azione benefica sulla nutrizione, in certe anemie infantili ed in disturbi delle ghiandole a secrezione interna.

Se per tanti stati morbosi dei fanciulli il medico può rivolgersi alla cura solforosa termale, bisogna però avere ben presente che sarebbe errato ricorrervi nelle malattie acute, in quelle febbrili, durante gli scompensi cardiaci, oppure quando si tratti di soggetti eretizici, a sistema nervoso eccitabile ed a reazioni vivaci.

Nei bambini, come del resto anche nella cura degli adulti, la tecnica termale deve essere graduata sull'ammalato, ricorrendo alla bevanda, all'inalazione ed al bagno, secondo i casi.

Non tutte le stazioni termali possono rispondere ad ogni indicazione terapeutica. Il Du Pasquier, nella citata relazione, dà un elenco particolareggiato delle sorgenti sulfuree francesi. A noi, in realtà, questo poco interessa, poichè l'Italia è ben ricca di tali sorgenti e di non poche varietà.

Tra le stazioni solfuree fredde vanno annoverate Riolo, specializzata per le vie respiratorie ed in particolare per l'asma; Tabiano, per le malattie della pelle e reumatiche; Caramanico, ove si curano forme reumatiche, respiratorie, ginecologiche e dermatosi; S. Andrea di Matezano, con acqua usata nelle forme broncopolmonari ed in quelle della pelle; Castellammare di Stabia, con acque sulfuree fredde e calde, sia cloruratе sodiche forti, sia ferruginose, per ingestione e per bagni, indicate nelle forme reumatiche e respiratorie; Telese, per la cura dei catarri cronici gastrointestinali e dell'artritismo; Courmayeur, con acqua solfurea calcica leggera usata per bagni e bibite nelle forme ginecologiche, nella clorosi, nei reumatismi cronici.

Di acque sulfuree termali ed ipertermali abbiamo quelle di Agnano, Pozzuoli, Sciuoco, Acireale, con indicazioni varie. Acqui possiede una sorgente idrosolfurata calcica, usata per bagni e fanghi, nelle forme reumatiche, artritiche. A Visadio ed a Valdieri si curano prevalentemente le forme articolari, le nevralgiche.

Ed ancora possiamo citare Sirmione e poi Viterbo, Bagni di Porretta, S. Casciano dei Bagni, ecc.

La scelta della stazione solforosa, data la molteplicità delle indicazioni della cura solfo-termale, deve essere basata sul temperamento del malato, sulle sue reazioni organiche, sulle ragioni che hanno determinato la malattia o ne favoriscono l'evoluzione, nonchè sul carattere, sul clima e sull'altezza della stazione stessa.

Doctor.

Come si procede alla distribuzione dei certificati elettorali

Le richieste per il viaggio a prezzo ridotto

Sono giacenti presso il Reparto Elezioni, della Divisione XII Servizi Demografici della Città, alcune migliaia di certificati elettorali che gli agenti municipali non poterono consegnare ai titolari per irreperibilità dei medesimi.

La distribuzione di detti certificati, da servire per le elezioni politiche del 25 marzo corr, sarà fatta personalmente, sia agli iscritti nelle liste di questa Città che agli iscritti in liste di altri Comuni del Regno, nella Scuola Professionale «Maria Laetitia», Corso G. Ferraris, n. 25, a cominciare da giovedì 15 corrente, con orario ininterrotto dalle ore 9 alle 19, anche nei giorni festivi, e dalle ore 7 alle 19 nel giorno dell'elezione.

Nello stesso locale, e nello stesso periodo di tempo, saranno rilasciate le richieste per i viaggi a prezzo ridotto.

A partire da martedì 21 corrente infine, i titolari di certificati perduti o resi inservibili, potranno ottenere a norma dell'art. 43 della vigente legge elettorale il rilascio di appositi duplicati.

L'inquilina molto rumorosa ed i nervi delicati del vicino

Il signor Bernardo Angiolini, meccanico, abitante con la sua famiglia — composta della moglie e due bambini — al secondo piano di un grande edificio popolare della barriera di Milano, avariate volte si era lamentato colla portinaia del disturbo che gli inquilini del piano superiore gli provocavano con i loro eccessivi rumori. La portinaia interveniva presso la famiglia del terzo piano, invitandola, col miglior garbo possibile, ad avere i dovuti riguardi per gli inquilini sottostanti.

— Comprendo la loro necessità — aggiungeva la portinaia — ma occorre tener presente che anche gli altri inquilini hanno il diritto di non essere disturbati.

— Ci muoviamo appena...

— Lo so, ma i pavimenti attuali, in cemento armato, non sono sufficienti ad attutire i rumori, anzi...

I rumori nocivi

Nonostante l'interessamento benevolo della portinaia, il signor Angiolini notava che i rumori... nocivi al suo temperamento nervoso continuavano.

— La signora del piano superiore adopera, in casa, gli zoccoli: ogni suo passo viene in tal modo rumorosamente avvertito da noi...

— Non posso impedirlo — notava la portinaia — l'uso degli zoccoli...

— Sta bene, ma potrebbe pregarla di applicare delle suole di gomma a questo genere di calzature.

— Glielo dirò, ma non so con quanto successo...

Le previsioni della portinaia si avverarono.

— Perchè dovremmo sottostare a questa spesa? Pago l'affitto ed in casa mia ritengo di poter fare quello che mi pare...

— Indubbiamente, purchè non urti contro i diritti degli altri.

Al signor Angiolini, questa risposta spiacque non poco: se era alieno dall'attaccare briga coi suoi vicini, era d'altra parte molto amante della propria tranquillità. Era per lui tutt'altro che piacevole essere risvegliato bruscamente alle cinque del mattino — a quest'ora si alzava la signora del terzo piano — dal rumoroso abattere degli zoccoli contro il pavimento soprastante alla sua camera da letto. Non poteva obbligare la coinquilina a troncare l'uso di quel genere di calzatura, nè d'altra parte ad acquistare le suole di gomma: poteva, però, provvedere egli stesso a questa spesa.

Un personale affronto

Così fece ed a mezzo della portinaia, tutrice gelosa della quiete degli inquilini del vasto fabbricato, rimetteva alla signora Candida Carmelini le suole in questione, ripromettendosi di godere, finalmente!, di quella tranquillità di cui sentiva tanto bisogno. La signora Carmelini non solo continuò ad usare gli zoccoli senza suole di gomma, ma ritenne l'offerta fattale dal meccanico come un affronto personale.

— Crede forse che non abbia i denari per comprarmi due suole di gomma, se ne avessi bisogno?

Ed a questa frase fece seguire una sequela di ingiurie che fecero andare su tutte le furie il tutt'altro che pacifico signor Angiolini, il quale di corsa salì al piano superiore ed affrontata sul pianerottolo la sua rivale, la rimbeccò vivacemente, richiamandola ai doveri di buon vicinato. La signora Carmelini, che ha, a quanto sembra, la lingua molto pronta, rispose con altre ingiurie: perduta la pazienza, il meccanico poco cavallerescamente fece cadere sulla rubiconda faccia della sua antagonista due sonori schiaffi. La portinaia prontamente intervenne a dividere i due contendenti, cacciando a viva forza la signora Carmelini nella propria abitazione e cercando di calmare il signor Angiolini, che gridava come un ossesso. La sua azione di «paciera» non ebbe buon esito perchè il meccanico si recava poco dopo da un legale per dargli l'incarico di sporgere querela per ingiurie contro la rumorosa vicina: costei appena seppe di questa mossa del suo vicino, ricorreva a sua volta all'aiuto di un avvocato per una controquerela per percosse. A giorni le due parti compariranno dinanzi al nostro Pretore nel seno del quale verseranno il loro malumore.

La Fiera del Ciclo e Motociclo

Una visita del sen. Agnelli

Questa mattina il senatore Giovanni Agnelli si è recato a visitare la IX Fiera del Ciclo e Motociclo. Ricevuto dai dirigenti della manifestazione il senatore Agnelli, ha percorso i vari saloni della Mostra, soffermandosi a lungo ad ammirare le maggiori novità esposte e quindi, prima di lasciare la sede dell'esposizione, ha manifestato agli organizzatori il proprio compiacimento.

Inaugurata sabato scorso, alla presenza di tutte le Autorità cittadine, dall'on. Buronzo, presidente della Federazione Fascista Artigiani, la tipica manifestazione che ha attratto in questi giorni nella nostra città numerosissimi appassionati si chiuderà domani con la giornata dedicata alle visite dei dopolavoristi dell'artigianato.

In maniera particolare ha richiamato folla da ogni parte dell'Italia settentrionale intorno alla «Fiera del Ciclo e del Motociclo» il Raduno dei Centauri che hanno portato un soffio di vivida ed entusiasta collaborazione agli espositori rappresentando nel contempo, con la loro visita, l'elemento attivo della mostra, maggiormente e direttamente interessato, efficace e spontaneo propagandista. Ma se l'affluenza dei motociclisti convenuti al raduno è stata cospicua — oltre duemila furono i partecipanti alla manifestazione — il contingente maggiore di visitatori è stato dato da competenti, appassionati e commercianti di tutto il Piemonte che hanno iniziato e concluso una copiosa mole di affari.

Un larghissimo pubblico, composto dalle categorie più disparate che chiedono ogni giorno alla preziosa bicicletta l'ausilio per superare economicamente la cospicua distanza, per rendere meno gravoso un lavoro che richiede rapidi spostamenti, l'esercito dei fattorini e dei commessi ha pure commesso pochi di desiderio dinnanzi alla «Bicicletta 1934» che rappresenta, per praticità ed eleganza, un enorme progresso sulle pesantissime macchine di qualche anno fa.

Ottimo successo ha avuto anche l'accessorio, al quale i visitatori si sono interessati in maniera particolare anche allo scopo di adattare con tutti i perfezionamenti possibili macchine non nuovissime già in loro possesso da qualche tempo, agli ultimi ritrovati che assicurino comodità e facilità di manovra.

La voce del pubblico

Il «minimo» elettrico

Signor Direttore,

Mi risulta che dei negozianti, forti consumatori di energia elettrica per illuminazione, sono stati invitati dalla Società loro fornitrice a concludere un accordo che, si può dire, rappresenterebbe un'importante evoluzione nel sistema di vendita dell'energia stessa.

Tale accordo — per ora solo a titolo di prova — sarebbe basato sul concetto di fissare un minimo stabile prendendo come base l'attuale consumo e di fornire poi l'energia erogata eventualmente in più, al prezzo della forza per uso industriale. L'iniziativa merita lode in quanto dimostra la tendenza del distributore a incoraggiare il consumatore ad assorbire un quantitativo maggiore di energia. Però i particolari della sua applicazione sono tali da renderla inaccettabile.

A questo proposito mi permetto di ricordare che nel mese di agosto dello scorso anno, La Stampa ha pubblicato una informazione da Roma che diceva fra l'altro:

«Per facilitare le varie utilizzazioni domestiche dell'energia elettrica, il Ministero delle Finanze ha autorizzato che il circolato di distribuzione di energia nelle case sia unico, concordandosi preventivamente, con un contratto di durata quinquennale fra l'abbonato e la ditta distributrice (o col consorzio dell'Ufficio Tecnico di Finanza, quando sia la parte assuntrice per luce). Questa parte verrà determinata, per gli utenti che già consumano energia per illuminazione, eguale alla media annuale del consumo da essi effettuato nell'ultimo triennio, aumentato dei cinque per cento; e per gli utenti nuovi, per confronto con gli utenti vecchi in analoghe condizioni».

E più oltre specificava:

«Il consumo annuo per luce così determinato non verrà considerato come una misura fissa, bensì come un massimo; sicchè, quando questa misura non venga raggiunta dal consumo totale registrato dal contatore, l'imposta si limiterà a gravare l'effettivo consumo. Tutta l'energia consumata in più di quella concordata per luce, andrà esente da imposta e dovrà, naturalmente, essere ceduta dalle società produttrici a prezzo inferiore a quello da vendere economicamente possibile le applicazioni domestiche».

Il merito dell'iniziativa, dunque — «anche questo attesta la lungimirante azione che in tutti i campi va svolgendo il Governo — spetta al Ministero delle Finanze che, con esso, venisse ad eliminare la necessità di far applicare un secondo contatore (e quindi di pagare un secondo nolo) e di installare nelle case una seconda conduttura. Ora non v'è chi non veda l'utilità e l'ingegnosità della disposizione Ministeriale, rimasta finora inapplicata. Quando una famiglia potesse, senza essere costretta a far nuove spese, consumare energia a prezzo inferiore al cento da tasse, l'adozione di piccoli apparecchi (ferri da stiro, bollitori, caffettiere, aspirapolvere, lucidatrici, scalda-acqua, ecc.) diverrebbe generale, rendendo così realizzabile lo scopo prefissosi dal Ministero di veder aumentata la vendita e la fabbricazione degli apparecchi elettrici.

Ma, come dicevo, la proposta delle società di fissare il minimo, frustra la iniziativa del Governo, essendo antieconomica per l'utente. Tutti badano a risparmiare ed i miglioramenti, ad esempio, che si vanno introducendo nella fabbricazione delle lampade elettriche, permettono e permetteranno ancora di ridurre sensibilmente il consumo di energia specie alle aziende commerciali dato il largo uso che ne fanno. E se la proposta non conviene alle Ditte, meno ancora può convenire a una famiglia per motivi troppo facili a intuire. Non è forse più che sufficiente alle società quel dieci per cento di aumento sulla media attuale che il Ministero concede e che deve servire a fissare il massimo?

Vi è da sperare, quindi, che i contatti colla clientela e le osservazioni di questa induranno le società ad abbandonare la loro formula e a prendere per base quella Ministeriale che è la sola accettabile dai consumatori. Ma bisogna che esse si rivolgano alle famiglie, prima ancora che ai negozianti, poichè è nelle famiglie che il consumo può aumentare notevolmente grazie all'adozione di nuovi apparecchi. Ed ecco allora verificarsi contemporaneamente il fiorire di una industria che era, anche in Italia al «affermando brillantemente e che dalla aumentata possibilità di esercizio verrebbe stimolata a dedicarsi al perfezionamento della sua produzione e alla creazione di nuovi tipi.

Ma, concludo, bisogna che si abbandoni la speranza di trovare utenti che si adattino ad accettare la formula del «Minimo»; che il pubblico sia buono, può darsi, ma non gli si può chiedere di sciorre tre volte.

(Segue la firma).

Il passaggio da Torino del Principe di Piemonte

S. A. R. il Principe di Piemonte è giunto alle ore 20,56 di ieri da Oulx-Sestrières ed è ripartito per Roma alle ore 0,50, cioè quinto da S. E. il Prefetto e da altre personalità.

Onorificenza

Il Signor *Pietro Branca*, industriale torinese, è stato insignito, motu proprio Sovrano, della Croce di Cavaliere.

Amici e dipendenti vivamente si rallegrano col neo-Cavaliere per la ben meritata onorificenza.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 10 Marzo 1934)

TORINO	43	65	73	90	55
BARI	11	84	85	76	72
FIRENZE	35	75	53	58	43
MILANO	64	4	6	61	16
NAPOLI	77	84	39	79	35
PALERMO	24	84	28	5	22
ROMA	1	65	34	80	58
VENEZIA	73	37	42	46	61

Una conferenza del dott. Signoretti al Dopolavoro «Fiat»

Oggi, alle ore 17, il nostro Direttore, dottor Alfredo Signoretti, tiene la conferenza di chiusura del ciclo invernale, parlando su *Le Corporazioni e lo Stato fascista.*

LA TEMPERATURA

MINIMA + 5
MASSIMA + 9,9

Seguendo la Cronaca

RACCOLTA «MAGGIORE» PITTURE DELL'800

Si apre alle 10 nella Sala d'Arte in Piazza Castello 25, l'esposizione di quadri dell'800 che da martedì verranno dispersi all'asta. Opere importanti degli artisti più significativi del Secolo scorso: da Palizzi a Induno, da Fattori a Signorini, da Fontanesi a Delleani. Tutti i grandi Maestri sono degnamente rappresentati in questa raccolta. Il complesso artistico di primissimo ordine e la massima liberalità nelle aggiudicazioni non mancheranno di richiamare a questa vendita il pubblico intelligente dei cultori e degli amatori di quest'arte. Orario: 10-20.

LA PRIMARIA CASA DI MODE «BORLETTI»

Galleria S. Federico, via Roma ouove inaugurando i nuovi locali avvisa la sua gentili clienti che domenica 11 corr., dalle 10 alle 12, con l'intervento di manequins, esporrà le prime creazioni primaverili di cappelli.

Vestiti da mattina e pomeriggio, mantelli, tailleurs, modelli esclusivi della grande Casa di Torino

«LA COUTURE PARISIENNE»

Tutte le Signore sono invitate a visitare questa grande manifestazione della Moda Primaverile, che reca le nuove forme, nuovi colori e migliori tessuti, creati la Moda di domani.

TENDE DAMASCHI TAPPETI

Tutto per l'arredamento della casa. Nuovi grandiosi arrivi.

Ditta RODI (Soc. An. Torinese)
via Pietro Micca 19

A prezzi fortemente ribassati, ricca scelta in *tendaggi, damaschi, gobelins, coperte, velluti, cuscini*, ecc. Occasioni speciali nei tappeti da terra e da tavolo. Visitateci: risparmierete!

Galleria Cerone - Vendita Pinacoteca MARCHESE LANGELLOTTI

(a via Alfieri 3, da lunedì, domenica, a mercoledì 14, dalle 10 alle 22, esposizione dei dipinti di artisti italiani e stranieri dal «400» all'«800»; di porcellane, bronzi e sopramobili antichi, che andranno venduti all'asta pubblica da giovedì 15 a martedì 20 corrente, alle ore 21. *Catalogo gratis.*

GALLERIA CODEBO'

Via Po 4, piano primo - Tel. 49-116

Oggi alle ore 16,30 precise continueranno le vendite all'asta fuori catalogo della Raccolta Antiquario Mentore Pozzi e di oggetti di proprietà diverse depositati in questi giorni.

LA PIU' BELLA VETTURA DI SERIE

Nella sala d'esposizione Fiat in Piazza Solferino è esposta l'*ARDITA* con la nuovissima carrozzeria a 5 posti sul lo chassis lungo: vettura che per la sua signorilità e modernità è stata dai competenti giudicata la più elegante della produzione italiana di serie.

La Filiale Fiat è a disposizione del pubblico per qualsiasi prova, e dimostrazione delle eccellenti doti di questa vettura.

TAPPEZZERIE IN CARTA

vendita diretta al Pubblico dalla Fabbrica, via M. Cristina 32 ang. c. Dante.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Stagione lirica). — Riposo.
ALFIERI (Comp. Renzo Ricci). — Ore 21,15: «Drummel» di D'Ambra, De Stefani e Donnay.
VITTORIO (Spettacoli gialli). — Ore 21,15: «Dalle 5 alle 6» di J. Bradley.
CHIARELLA (Comp. operetta). — Ore 21,15: «Il principe si diverte», riduzione di Max Reinhardt dal «Pipistrello» di G. Strauss (novità).
BALBO (Compagnia E.Y.A.M.). — Ore 21,15: «Tre ragazze poco vestite», di Mirande, Willemetz e Moretti.
ROSSINI (Comp. Cassinelli). — Ore 21,15: «Non hai mai fatto male a Mariner» e Amado.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: «Nel paese dei campanelli d'oro».

Spettacoli di domani

REGIO: Riposo. — ALFIERI: ore 15,15 e 21,15: «Drummel». — VITTORIO: ore 15,15 e 21,15: «Dalle 5 alle 6». — CHIARELLA: ore 15,15 e 21,15: «Il principe si diverte». — BALBO: ore 15,15 e 21,15: «Tre ragazze poco vestite». — ROSSINI: ore 15 e 21: «Non hai mai fatto male». — GIANDUJA: ore 15 e 21: «Nel paese dei campanelli d'oro».

I divertimenti

Risate esorbitanti al CINEPALAZZO per la DISFATTA DELLE AMAZZONI satira contro le donne

Bliss Landi è una protagonista incantevole. Mentre il lavoro comico si replica, è in preparazione

«SEGRETI»
con MARY PICKFORD

magistrale film di Franz Borsage, che segna il ritorno della inauperata Mary Pickford dopo due anni di riposo.

Una MARY PICKFORD

giovane, fresca, ardente e suggestiva, si ripresenta in una interpretazione stupenda, drammatica al massimo grado.

MARY PICKFORD

insieme al lodatissimo *Leslie Howard*, è l'eroina di una vita avventurosa e della conquista della fortuna al fianco di un uomo superiore, attraverso aspre battaglie, che una cinematografia di alto valore illustra avvincendo.

MARY PICKFORD in «SEGRETI»

è uno dei più grandi richiami della cinematografia mondiale.

Spettacoli cinematografici

GHERBI: «La Dame de Chez Maxim's» con Florelle, André Lefaur. Alermo, C. Lyon.
VITTORIA: «Ancora 6 ore di vita» (Baxter) e «Nausicaa colta sua Compagnia di Riviera.
ITALIA: «Il segno della croce», F. March.
MAFFEI: Varietà Tempo Stravagnus. Film: «Pinocchio di lusso» (novità per Torino).
SPLENDOR: «Pinocchio di lusso» (L. R. Ridolfi).
IDEAL: «Il re dell'arena», Eddie Cantor.
ALPI: «Il testamento del Dottor Mabuse».
STATUTO: Una notte al Cairo II. Navarro.
BORSA: Doppio eccezionale programma «S.O.S. Iceberg» e «Treno popolare».
PRINCIPE: «Canzone del sole (Lauri Volpi) e Max Revue con II e «Madama Butterfly».
SAVOIA: «Catene» (Bonarr, Marchi, Topal.
REGINA: «Bianca bianca». Ingresso L. 1,50.
IMPERIALE: King-Kong, F. Wray, Sucomo.
IMPERO: «Le sei mogli di Enrico VIII».
VINCAGLIO: «Il capo un evaso, Paul Muni.
NAZIONALE: «Segno della croce», E. Landi.
AMBROSIO: Seconda aurora, Fairbanks jr.

«Magnifico successo allo STATUTO di RAMON NOVARRO

nel film *Una notte al Cairo*. Il suo delle più indovinate interpretazioni del Novarro. Continuano le repliche.

«Il testamento del Dottor Mabuse»

allucinante capolavoro di *Fritz Lang* al CINEMA ALPI

Ingresso vietato ai minori d'anni 16.

«IL RE DELL'ARENA»

successone d'ilarità al *Vittorio Ideal.*

Elissa Landi ne Il segno della croce

ultimi giorni all'*Italia* e *Nazionale.*

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

Tipografia del giornale LA STAMPA

Per fatale incidente automobilistico decedeva il

Dottor ABELE FERRARIS
Medico-Veterinario

Angosciati ne danno il triste annunzio: la moglie; i figli; la mamma ed i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo in Biella l'11 corrente, alle ore 14,30 nel a Cimitero alla 15.

Biella, 10 Marzo 1934. U. 1891 T.
(Impr. Fun. Bisetto e Defabianis, Biella).

Il Dottor **Augusto Robiolio** annuncia con vivo dolore l'improvvisa morte del Collega e Socio

Dottor ABELE FERRARIS

Biella, 10 Marzo 1934. U. 1892 T.
(Impr. Fun. Bisetto e Defabianis, Biella).

Il 6 corrente spegnevasi il

Professore GIUSEPPE CONTERNO

La mamma **Sara Bertagliotti** ved. dott. **

Le novelle de *La Stampa della Sera*

La galleria si avvicinava.....

Tutta l'Europa cercava una coppia di sposi, che aveva la cattiva abitudine di visitare di notte le gioiellerie. Essi non usavano di lasciare le loro impronte digitali, ma casse vuote e guardiani uccisi.

— La sua capacità mi è nota — diceva il capo della polizia criminale all'uomo che gli stava dinanzi — ma il caso che le affido non è facile. Siamo finalmente riusciti a scovare la moglie di Tim Mitzloff, soprannominato « Tim del coltello ». Abbiamo scoperto la sua abitazione e trovato prove sufficienti per portare la bella signora Nora col suo signor consorte su quel banco sul quale si va a sedere con mal di capo e che si abbandona senza mal di capo. Ma non abbiamo potuto finora arrestare la Nora, perchè si tratta di impossessarsi anche di suo marito. A quanto sembra, però, costui possiede la facoltà di rendersi invisibile. Caro amico, tenga dunque gli occhi bene aperti, perchè se le riesce di catturare « Tim del coltello » le prometto una promozione.

***

Berut Pannewitz collocò le sue due valigie nella rete, e, lieto di aver trovato un posto libero, sedette sul sofà del diretto. Trasse dalla tabacchiera una sigaretta e pregò l'uomo che gli sedeva dirimpetto di dargli fuoco.

E' uno dei più interessanti capitoli della psicologia che uomini i quali fanno insieme anche un piccolo tratto in treno, ne sanno di solito reciprocamente di se stessi molto di più che non altri che abitano per anni insieme.

Così anche Berut Pannewitz, dopo aver chiesto fuoco al signore, aveva tosto intavolato con lui una conversazione. L'estraneo si era presentato come Reginaldo Dropert; e ben presto era risultato che erano colleghi. Entrambi viaggiavano l'Europa per conto di rinomate ditte.

— Quanto è durato stavolta il suo viaggio? — domandò Pannewitz.

— Due mesi — rispose Dropert — e son lieto di ritornare finalmente a casa. Sono ancora scapolo, ma ho una deliziosa piccola amica. La sua ultima lettera era così disperata, che se non altro per lei dovevo ritornare.

— La vita di scapolo in questo modo deve essere proprio bella — rispose Berut. — Con tutto ciò io preferisco la vita matrimoniale. Quando si è per settimane e settimane lontani da casa, si desidera ardentemente la moglie. Eh, sì, anch'io sono in viaggio da un'eternità. Ma però fra due ore abbraccierò la mia cara consorte.

— Fra due ore? lei si sbaglia. Non saremo a Monaco prima delle otto.

— Ma, signor Dropert, non è la prima volta che faccio questa linea. Mi creda, siamo distanti da Monaco tutt'al più due ore e mezza.

— Inutile discutere — disse Dropert. — Ho qui l'orario e lei lo può constatare.

Reginaldo Dropert trasse dalla tasca l'orario, e insieme ad esso una fotografia, che cadde a terra.

— Signor Dropert, lei ha... — Ma improvvisamente, Berut Pannewitz ammutolì. Perchè si era un po' chinato e aveva visto con terrore che quella fotografia era di sua moglie. Gli aveva fatto questa sorpresa per il suo natalizio.

Con rapida mossa pose il piede sulla fotografia. Cercava una via di uscita, qualche modo di darsi una spiegazione plausibile. Invano: era impossibile che la fotografia fosse di una donna che per combinazione rassomigliasse tanto a sua moglie. No, purtroppo, era la verità incontrovertibile ch'ella era l'amante di quest'uomo; di quest'uomo che rivelava senza scrupoli i suoi segreti erotici al primo capitato, conosciuto in treno.

— Lei ha torto — disse Dropert.

— Torto? — domandò Berut. — Ma come mi vuol spiegare...

— Come voglio spiegare? Ma guardi lei. Il treno arriva a Monaco alle 7,41, ed ora sono le 4,40. Alle 5 saremo a...

Berut non ascoltava ciò che Dropert diceva. Mondo, mondo, come mi piccino, diceva fra sè febbrilmente. Quest'uomo, che gli aveva rubato la moglie, gli sedeva di fronte e si era tradito da sè. Quest'uomo, questo nessuno, questo vanaglorioso, osava dire che la moglie di Pannewitz era la sua piccola amica...

Berut si risolse presto. Quell'uomo doveva morire. La rabbia, la gelosia e l'odio gli avevano confuso i sensi: tuttavia meditò in ogni particolare il modo di sottrarsi al sospetto dell'assassinio.

Secondo i suoi calcoli, fra dieci minuti il treno doveva entrare nella galleria. E quando sarebbe stato buio, si sarebbe servito del suo coltello, avrebbe spalancato la porta e... Era difficile che Berut Pannewitz potesse essere sospettato, perchè il colpo sarebbe stato assestato dalla parte sinistra, e l'assassino quindi, secondo tutte le apparenze, doveva essere entrato dal corridoio.

— Voglio presentarle la mia amica — disse Dropert con un sogghigno — forse mi aspetta alla stazione. Vedrà quanto è graziosa.

— Vedo che è bella — digrignò Pannewitz, ritrasse il piede e accennò alla fotografia.

— Oh, avevo perduto la fotografia — esclamò Dropert sorridendo. — Del resto, non è niente agli occhi di un estraneo, le pare?

Berut gettò uno sguardo al paesaggio che fuggiva. Un casello di guardia scomparve; lo conosceva benissimo. Non erano più che a un minuto dalla galleria.

— Al suo posto — sibilò Berut — avrei conservato con più cura questa fotografia.

Il fumo lambiva ormai le finestre. La locomotiva del lungo treno doveva essere già entrata nella galleria.

Reginaldo Dropert si chinò per raccogliere la fotografia.

— Questa donna è fatta come una dea — disse contemplandola con soddisfazione.

Poi si fece buio.

E nell'oscurità Berut Pannewitz stava già tastando il coltello.

— E come sa baciare — continuò Dropert sorridendo.

Berut Pannewitz aperse la porta.

— Non è meglio lasciarla chiusa? — domandò Dropert indifferente. — Io soffro di dolori agli orecchi.

Berut Pannewitz calcolò ancora un momento la distanza fra lui e il panciotto del suo nemico.

— Quando mi è caduta dalla tasca la fotografia? — domandò Dropert. — Non me ne sono affatto accorto.

Berut Pannewitz si preparava ad assestare il colpo.

— Non è soltanto bella e cara — disse Dropert in estasi — ma anche una deliziosa amante.

La mano di Berut Pannewitz scattò. La lama d'acciaio urtò con un leggero rumore contro qualche cosa di tenero e poi vi si conficcò. Dalla imbottitura stracciata dello schienale cadde segatura.

Reginaldo Dropert non era stato colpito. Egli si era chinato, ma si alzò tanto repentinamente, afferrando l'aggressore, che Pannewitz dovette lasciar andare il coltello.

— Non è bene che un delinquente abbia una moglie e l'ami — disse con unzione Dropert, mentre applicava con abilità le manette al suo compagno di viaggio.

— Tutti possono lasciarsi crescere la barba, e molti procurarsi passaporti falsi. Ma un uomo solo è il marito di Nora Mitzloff, ed è costui ch'io ho cercato e trovato. La gherminella con la fotografia di sua moglie era ben pensata e lei è caduto in trappola. Lei è Tim Mitzloff e io l'ho dimostrato. Ho preso l'uomo che tutta l'Europa cercava di afferrare.

I primi carrozzoni del treno erano già usciti dalla galleria e nel chiarore della prima luce che entrava Tim Mitzloff scorse sotto il mantello del signor Dropert un distintivo di ottone con la scritta « Ispettore criminale ».

— Che le possa venire la peste, ispettore Dropert — urlò furibondo l'ammanettato.

— Prego, commissario Dropert — corresse gentilmente Reginaldo. — Perchè oh è stata promessa la promozione se riescissi a impossessarmi di « Tim del coltello ».

EGONE EIS.

(Traduz. dal tedesco di Nicolò Bacicchi).

IL VATICANO IN PIENO SECOLO XX

Invenzioni moderne in un mondo antico

A sinistra: Pio XI assiste ad uno esperimento nella centrale elettrica; a destra: Il radiatore di una delle automobili papali. IN BASSO, a sinistra: l'apparecchio telefonico in oro massiccio esistente sul tavolo di lavoro del Pontefice; a destra: Il Papa ascolta una trasmissione radiofonica.

IN ALTO: L'antenna della stazione radio e una cassetta postale — Sua Santità manovra uno degli apparecchi che regolano il riscaldamento della Biblioteca — IN BASSO: Una locomotiva fa il suo ingresso nella Città del Vaticano

Pio XI è un papa dinamico, moderno; basta visitare la Città del Vaticano per constatarlo. Da tre anni terrazzieri e muratori, pittori e stuccatori, elettricisti e decoratori non hanno fatto che costruire e rimodernare.

I giardini sono stati messi sottosopra: qui si è costruito un palazzo, là un padiglione, altrove un seminario. Ovunque però, pur dotando gli stabili di tutti i perfezionamenti della civiltà moderna, si è rispettato quel classicismo architettonico imperante nel Vaticano. Gli ascensori gareggiano in silenziosità e velocità con quelli dei più moderni grattacieli, col vantaggio che non si è trasportati ad altezze vertiginose.

Un telefono automatico perfezionato unisce questo mondo misterioso al mondo intero, mentre ingegnose ramificazioni collegano gli imponenti servizi amministrativi, riuniti tuttavia in breve spazio. Le automobili cardinalizie attaccano velocemente la salita che le conduce al cortile di San Damaso e la polizia della Città del Vaticano, in uniforme o in borghese, sorveglia ed indirizza la folla dei visitatori, i quali dal mattino alla sera formano un via vai incessante.

La meraviglia di questa organizzazione è di avere modernizzato tutto senza intaccare una tradizione, modificare un rito. L'eterno ed il presente sono confusi con una tale armonia al punto che le guardie svizzere, nei loro caratteristici costumi, non stonano a fianco d'una antenna radiotelegrafica.

Giulio II e Leone X resterebbero sorpresi nel vedere il loro augusto ospitare utilizzare l'ascensore e guarderebbero con una curiosità — ed anche con un po' di diffidenza — l'apparecchio telefonico di oro massiccio maneggiato dal Pontefice. Tuttavia essi si adatterebbero senza sforzi a tutte queste innovazioni, sabilmente mescolate a delle consuetudini secolari. La graziosa stazione colpirebbe la loro fantasia già aperta a tutte le audacie. La loro passione artistica sarebbe soddisfatta visitando i vari « atelieri » dove si creano o si riparano tappeti, mosaici e mobili, e non potendo rivedere i ducati d'oro del Rinascimento, avrebbero la consolazione di notare che delle nuove monete d'argento coll'effigie pontificale hanno sempre corso nella Città eterna.

Se il prefetto o chi per esso della biblioteca vaticana conducessero Nicola V o Sisto V tra le migliaia e migliaia di libri, di manoscritti, di incunaboli — che essi furono i primi a collezionare — ascolterebbero con gioia e stupore le spiegazioni tecniche circa gli enormi apparecchi che permettono di mantenere la medesima temperatura per tutto l'anno nelle sezioni sale della biblioteca piene di tesori. Per diminuire i rischi d'incendio è stato inoltre sostituito al legno l'acciaio e decuplicati i sistemi protettivi.

La biblioteca medesima ha avuto poi un incremento notevole di nuovi apporti, oltre ai nuovi libri pubblicati: i 31.000 libri della collezione Barberini; i 1186 manoscritti, i 2130 incunaboli e la 6752 opere rare della collezione Rossi; i 33.000 volumi della collezione Chigi ed i 40.000 della collezione Ferraioli Vivantes in seguito.

Il Santo Padre ha inoltre ugualmente esteso le sue riforme creatrici all'agricoltura ed all'allevamento del bestiame nella fattoria della Città del Vaticano; tutti i più grandi agricoltori ed allevatori d'Italia visitandola, ne restano ammirati per la pulizia, l'ordine ed il buon gusto che vi regnano ed inoltre per la bellezza ed il rendimento dei capi di bestiame. Tutti i sistemi tecnici più moderni vi sono stati applicati.

La fattoria vaticana è posta al termine degli splendidi giardini della Villa Barberini e dipende dalla amministrazione del dominio di Castel Gandolfo, dimora estiva restituita a Pio XI dal Trattato del Laterano. Vi si accede dalle terrazze superiori per mezzo di larghi viali che convergono verso un magnifico pergolato. Due pollai procedono il cortile della fattoria; perfetti come costruzione farebbero invidia ai pollai ivori più rinomati. Nel pollaio di sinistra sono rinchiuse le bianche galline di razza Sussex — buone da uova — e in quello di destra dei grossi polli alteri e provocanti. Per prevenire gli accidenti dovuti al fulmine — or sono pochi mesi duecento galline ne rimasero vittima — sono stati ora persino installati diversi parafulmini.

L'architetto e l'imbianchino che hanno costruito e decorato questa parte della fattoria hanno voluto seguire i consigli di San Francesco di Assisi per « i nostri fratelli inferiori ». E li hanno alloggiati comodamente. Le piccole casette che ospitano il popolo pennuto sono spaziose e ben orientate, ed ornate di disegni moderni ed a vivi colori. Fiori multicolori incorniciano poi questo quadro con delle aiuole che circondano il regno dei pennuti. Anche e oche poi hanno il loro recinto speciale con la loro vasca, grande come un piccolo laghetto.

Al di là del pollaio il cortile della fattoria; ai lati gli alloggi del personale ed in fondo al cortile la stalla. Trentasei splendide vacche svizzere mangiano del buon fieno e dei buoni « pastoni »; un abbeveratoio « individuale » d'un recentissimo modello permette lo sgorgare dell'acqua fresca e limpida ogni qual volta la mucca lo desidera. Il latte appena munto viene pastorizzato e distribuito ai sudditi dello Stato Vaticano.

I lavori di adattamento in tutta la Città del Vaticano non sono ancora terminati ed il relativo piano generale dimostra la ferma volontà di un capo, la cui conoscenza profonda dei bisogni del suo tempo, la sua psicologia di uomo di governo ed il suo desiderio di aumentare il numero dei cicli architettonici ereditati dai suoi predecessori.

U. N.

RUBRICA DELLE SIGNORE

La stagione lieta e l'abito gentile

Se il tempo non ci giuoca qualche tiro birbone, fra pochi giorni Madonna Primavera arriverà e porterà il suo bagaglio profumato di fiori, un assortimento di nubi leggere o variopinte per divertirsi a velarne, tratto tratto il sole, o a disegnarne il cielo divenuto per incanto tutto azzurro. Poi, appena giunta (prima ancora di coprire di rosso i mandorli e di bianco i ciliegi), aprirà la grande gabbia d'oro per lasciarne sfuggire a dieci, a cento, a mille, le rondini che (impeccabili nel loro abito a code con le sparato sempre candidissimo), simili a tenori di grido, trilleranno le loro più liete canzoni...

Madonna Primavera non invecchia mai. La sua morte è, infatti, uno scherzo annuale che si ripete da secoli, e se non si piange di vederla morire è perchè si pensa già a vederla rinascere l'anno dopo e, anche, perchè il suo trapasso si effettua in sordina. Con una delicatezza grande, essa cede, infatti, il posto a sua sorella estate, senza che ci se ne avveda.

E' la più gaia della famiglia, la più seducente e la più birichina delle stagioni; complice degli innamorati come nessun'altra perchè proprio è lei che pensa a rinverdire gli alberi e le siepi ed a far nascere le violette, su in collina...

Ah, Primavera!

***

La signora, durante la prima giornata di sole, ha aperto il grande armadio nel suo spogliatoio; e con inquietudine si è chiesta come farà a conciliare due cose che non le è mai riuscito fare andar d'accordo: moda ed economia...

Gli è che la signora ha già fatto un giro per i negozi ed ha visitato qualche collezione di cappelli, in attesa di vedere i vestiti! (Ah! le stoffe, che belle stoffe!).

In un grande magazzino tutto nuovo, lucente di cromature, le hanno presentato le più belle creazioni italiane in fatto di lanerie. Dei tessuti misti lana di Angora ed in lana pettinata; degli scozzesi sfumati tenuamente, rigati e quadrettati nelle tinte più seducenti... e certi tessuti a largo canovaccio in colore unito; ma con strane linee interrotte di tinta contrastante, indicatissime per la *guaina* di un completo.

Niente di quello che l'anno scorso si portava? Per fortuna, sì: le kasha; e le stoffe pettinate, nella tinta predominante dei drappi su descritti le quali servono adesso, generalmente, per la confezione del mantello tre quarti che costituisce (con la guaina fantasia) l'*insieme*.

Molto in voga il *blu notte*, il grigio scuro, il grigio violaceo, il verde, il rosso scuro, il rosso mattone. In tinta unita; ma guarniti da cravatte, risvolti o motivi di seta fantasia (palline, scozzese, quadrettato, rigato), molte volte ripetuti sul cappello e sul guanto. Le sciarpe di seta saranno assai portate questa primavera.

La signora ha visto anche i tessuti di seta. (Ahimè, anche quelli!). Gliel hanno drappeggiati, con un sorriso tentatore, lì, sul banco di un bel negozio, arredato nel più puro novecento, ed il grande specchio la rifletteva ammirata e sgomenta: « come scegliere e cosa comperare?». Anche qui: seta del veneto e del comasco ed organdino di seta del più bello; disegni bizzarri e floreali, ovunque.

Tutti i fiori della primavera sembrano sbocciati su queste stoffe, per opera di una fata tessitrice. Con l'organdino di seta a fiori di campo, a rose, a gigli, a mazzi multicolori (su fondo variato) che serve per confezionare l'abito, ecco il crespo di seta (con identico disegno) da adoperare per il mantello tre quarti, la piccola canna o la giacchetta che lo accompagnano.

Su tutto questo vedremo le paglie fiorentine, larghe ed artisticamente annodate con velluto, ed i quadri di Winterhalter rivivranno perchè il taffetàn, morbido o rigidissimo, è tornato in grande favore: scozzese, quadrettato, cangiante o a palline.

La grande novità nelle soterie è, poi, per gli abiti esivi il tulle impresso a disegni diagonali; ma di una eleganza sobria e deliziosa, sull'organdino ed il crespo serico, spiccano anche i disegni copiati dagli antichi scialli del Cachemire, portati con tanta grazia dalle nostre nonne. E risuscita il *Surah* quadrettato (tipo « zampa di gallina ») adattissimo per abito a giacchetta, o a guaina.

Certo questa primavera vedremo molte piccole cappe e la linea senza collo sarà sempre più deliziosamente semplice; finite le spalle ad attaccapanni Madre Natura riacquisterà i suoi diritti e solo in qualche abito gli oneri conserveranno una tendenza a risalire; ma lo faranno però con molta grazia e senza esagerazione.

Negli abiti da sera qualche variante nella gonna, con lievi volanti a *panier* sul dietro; corpetti drappeggiati leggiadramente, e scollature sempre profondissime dietro e pochissimo davanti.

Ecco in succinto, quello che oltre ai fiori, ai profumi ed alle rondini ci porterà la primavera.

LIVIA

« SINTESI FASCISTA »: Un guerriero marcia incita le nuove schiere. (Pittura a tempera del pittore Giorgio Baitello, eseguita nel salone del direttorio della nuova Casa Littoria di Castellamonte).

Baracca delle curiosità

Un nostro collaboratore, tracciando nella *Stampa* un profilo del vecchissimo John Rockefeller, ha accennato al suo spirito di economia, ereditato forse dalla mamma poichè il padre, appassionato giocatore d'azzardo, concepiva la vita come rischio e avventura; la madre, invece, per la bizzarra condotta del marito si trovava spesso nelle condizioni più misere e il centesimo assumeva un valore assoluto. Una delle prime gioie — e tra le più grandi — goduta da Rockefeller industriale del petrolio fu quando, con un procedimento ingegnoso, la chiusura dei bidoni domandò *cinque gocce* di stagno invece di sei! Più tardi, chiacchierando con un amatore di libri suo buon amico, gli chiedeva se era felice tra tutte quelle carte e alla risposta affermativa, osservò: « Per me, l'unica cosa che mi faccia piacere è incassare dei dividendi ». L'economia è sorella naturale dell'amore per il denaro, anzi è che ha resistito in Rockefeller anche dopo le centinaia e centinaia di milioni di dollari distribuiti in beneficenza. Anzi, la sua beneficenza si può dividere in due categorie: la prima costituita di grosse somme e che mirava più a stupire il borghese che ad altro, la seconda d'un genere tutto suo particolare e che era costituita di piccole gocce, esattamente una monetina di dieci centesimi di dollaro, una nostra lira integuerra. Egli ne era sempre provvisto in grande quantità e le distribuiva anche ai non bisognosi: allora assumeva il carattere di... regalità. Per questa sua piccola mania, i connazionali lo avevano battezzato: « Ten cents Johnie ». Per la povera gente, il regalo era sempre accompagnato da qualche consiglio morale.

I consigli di Rockefeller

Distribuire consigli morali era una specie di mania di John Rockefeller. Si racconta in proposito di una graziosa pettinatrice che curava le grazie sempre più stagionate di Laura Spelmann, moglie di Rockefeller e, poichè era brava, traeva larghi utili dalla situazione particolare. Ma John, fermandosi ogni tanto a parlare con lei, si mostrava scandalizzato della sua evidente civetteria e la rimproverava di sperperare il denaro in cianfrusaglie: la storia le divenne, in breve tempo, così noiosa che preferì perdere la ricca cliente piuttosto che dovere ogni volta subire i rimbrotti del vecchio marito. Il quale, tra l'altro, non aveva il dono di esporre dolcemente le sue idee. Ne sapeva qualche cosa il fratello più giovane, Frank, ch'egli si spinse fino a ritirare la bara di uno dei suoi fanciulli dalla tomba di famiglia, per non lasciarlo « in una *terra controllata da un bruto come John* ».

Il grande scrittore Emilio Ludwig incontrò Rockefeller sulla spiaggia di Detona quando il vegliardo aveva appena 88 anni. Si credeva ancora giovane — narra il Ludwig — perchè il generale Addams che giocava a polo con lui aveva 90 anni. Ma il re del petrolio sembrava annoiato di constatare che l'ufficiale camminava più svelto di lui. L'espressione della sua vecchiaia era impressionante: se molte persone, alla sua età, sono, come si dice « pelle e ossa », egli non sembrava che pelle. Una sera, a cena, nella sua modesta dimora, circondato da alcuni uomini e alcune donne canuti che sembravano ancora più irrigiditi di lui, fu dapprima apatico. Quando il discorso cadde sopra un episodio concernente la Borsa nel prossimo, il vecchio sembrò svegliarsi e « allora capii perfettamente come ci si può arricchire diffidando di tutti e, nello stesso tempo, quale povertà interiore si possa acquistare ». « Io sono prudente — disse Rockefeller, mentre la sua figura incartapecorita si distendeva. — Un giorno mi fecero firmare una carta che non comprendevo assai da vicino. Più tardi, mi avvidi che, in tal modo, mi avevano fatto firmare un'assegno di un milione ». Quando Ludwig restò solo con Rockefeller, il re del petrolio gli parlò di un manoscritto di 150.000 parole: erano le sue memorie dettate al segretario e di cui egli avrebbe potuto far uso per scriverne la biografia. Ludwig che non aveva nessuna intenzione di scriverla, gli domandò perchè non incaricava il suo segretario. Il viso astuto si piegò di nuovo e Rockefeller rispose: — Noi possiamo trovare per questo lavoro, il più celebre degli scrittori. — Non disse « il migliore » ma il più conosciuto: nell'affare egli non vedeva che il lato pubblicità.

Svalutazione di opere buone

L'enorme quantità di miliardi gettati da Rockefeller nella beneficenza servì soprattutto per l'Università di Chicago, per l' « *Istituto Rockefeller di ricerche mediche* », per « *Il Comitato d'Educazione Generale* » e il « *Laura Spelmann Rockefeller Memorial* », tutti istituti di fama mondiale; ma non bastarono a conciliargli la benevolenza di coloro che, sorpassando i metodi usati dall'americano per arricchirsi, ne svalutavano i doni. Alcuno animo fiero si spinsero sino a rifiutare le sue elargizioni. Alcuni predicatori tuonavano dall'alto delle loro cattedre che « il denaro di Rockefeller era marcio ». « E' possibile che egli abbia dimenticato le sue imprese ma non è un buon motivo le dimentichino anche le persone oneste ». Nell'aprile del 1905, un ministro del culti scriveva: « Rifiutando il denaro di Rockefeller, noi non ci vogliamo riservare soltanto il nostro diritto di giudicarlo; noi vogliamo anche, con questo rifiuto, proclamare solennemente che egli fu il peggiore nemico della libertà industriale e della morale commerciale ».

PIN.

Il rapporto del Gruppo "Odone,,

Il rapporto delle Camicie Nere del Gruppo rionale fascista « Cesare Odone » svoltosi ieri sera alla presenza del Segretario Federale nell'ampia sala del Cinematografo Belgio in Corso Belgio. — A sinistra: L'imponente folla di Camicie Nere all'ingresso del Cinema; a destra: Il Segretario Federale mentre pronuncia il suo discorso. (Foto GHERLONE).

Nel mondo del teatro e della musica

TEATRO REGIO

Lunedì: *Bohême* con Lauri Volpi

Ricordi della vertenza Puccini-Leoncavallo intorno alla commovente storia di Mimì

Chi venne per primo l'idea di musicare le vicende, giocondamente tristi, degli eroi della Bohème descritte da Murger nel suo veristico e veritiero romanzo? Tanto Puccini che Leoncavallo si contesero questo primato, ma ben difficilmente si potrà stabilire la verità a questo proposito.

Puccini e Leoncavallo erano buoni amici nella prima giovinezza: avevano la stessa età, studiarono insieme al Conservatorio di Milano, frequentarono gli stessi ambienti artistici e musicali. Leoncavallo era stato però qualche tempo a Bologna, studiando lettere alla scuola di Carducci, mostrando attitudini e preferenze per la poesia. Quando andò a Milano, bazzicando per le case editrici di musica, allora in terribile concorrenza fra loro, di Ricordi e di Sonzogno, egli non si era ancora deciso tra la musica e le lettere. A diciotto anni aveva ottenuto la laurea in lettere, con le lodi di Carducci, ed aveva già scritto il poema «Tommaso Chatterton» che poi musicò.

La vita di Leoncavallo

Bisognava però pensare anche a vivere (Puccini e Leoncavallo avevano di comune la povertà) ed allora Leoncavallo tentò la fortuna come concertista: si presentò al pubblico in diverse città d'Italia ma con scarso successo economico. Allora andò in Egitto ma la situazione non migliorò; passato a Parigi, aperì in quel mare immenso di abbracciare qualche nave carica di tenori e si trovò invece la più schietta bohème: anche quella autentica vissuta dai numerosi artisti scapigliati, sempre alla caccia di uno scudo, vendendo i loro quadri sui marciapiedi dei boulevards a poche lire, scrivendo poesie pei giornaletti letterari a quattro soldi il verso od articoli a un soldo la riga, suonando nei ritrovi più che popolari col compenso di un pasto: e folleggiando con la Mimì e la Musette quando arraffavano per caso un marengo.

Per vivere Leoncavallo si adattò a presentare e ad accompagnare le cantanti nei caffè concerti di secondo ordine, a comporre qualche ballabile o canzonetta. Ebbe la fortuna di incontrare e di conoscere il grande baritono Vittorio Maurel che aveva fatto in Italia e creare nel 1887 la parte di Iago nell'Otello di Verdi e fu poi il primo interprete di «Falstaff». Maurel parlò di lui a Ricordi che scritturò Leoncavallo per la sua casa a trecento lire al mese e gli fece scrivere l'opera «I medici» che... restarono chiusi nei cassetti dell'editore, sordo ad ogni sollecitazione per farli rappresentare.

Pel concorso Sonzogno del 1891 allora Leoncavallo scrisse i «Pagliacci»: in cinque mesi compose il libretto e la musica che venne giudicata drammaticissima e travolgente: il 17 maggio 1892 la stessa opera fu rappresentata al Dal Verme di Milano con un successo enorme e fu acquistata da Sonzogno.

Mentre era ancora con Ricordi dovette lavorare per un libretto destinato ad un'opera di Puccini. Questi aveva da qualche anno — nel 1884 rappresentato con successo il suo primo lavoro «Le Villi» al Dal Verme, e poi alla Scala l'«Edgar» ucciso assai rapidamente, si disse per colpa del libretto in modo speciale. Bisognava prendersi presto la rivincita e Ricordi gli propose a soggetto il romanzo di «Manon Lescaut» di Prevost Paradol: chi avrebbe fatto il libretto? Ricordi pregò Leoncavallo, il quale si pose al lavoro e ne scrisse una parte: Puccini era inquieto e malcontento, non trovava una scena che gli andasse interamente a genio; voleva che si stesse fedelmente alla trama e Leoncavallo, invece era poeta e voleva creare.

Un bel giorno Leoncavallo, ricordandosi della sua misera vita parigina, ebbe l'idea di trarre dalla «Vie de bohème» di Murger un'opera musicale e si pose a stendere il libretto. A Puccini, dopo il successo di «Manon» venne suggerito di scrivere la «Bohème». I due musicisti si ritrovavano spesso insieme da buoni amici, ma quando passarono a discorrere di «Bohème» la loro amicizia si guastò.

A ferri corti

Una sera che si trovarono, con altri musicisti, nella Birreria Trento in Galleria a Milano, tornarono sul discorso e vennero ai ferri corti. Leoncavallo disse a Puccini ch'egli già da parecchio tempo stava musicando «Bohème» e lo invitava perciò a desistere dal musicare lo stesso soggetto, mettendo a lui la precedenza. Puccini, a cui il soggetto era particolarmente piaciuto, insistette nel voler realizzare il suo progetto, allegando che nessuno glielo poteva impedire.

— Ma io ho già scritto tutto il libretto e qualche pagina di musica — diceva Leoncavallo — mentre tu non hai ancora fra mano un verso.

— Io la musica l'ho già nel cervello — ribatteva Puccini — ed il libretto lo aspetto da Giacosa da un giorno all'altro.

La sera terminò male. Leoncavallo andò alla redazione del Secolo, giornale allora, almeno in parte, proprietà della Casa musicale Sonzogno editrice delle opere di Leoncavallo, e fece pubblicare la notizia che il maestro Leoncavallo stava da tempo lavorando ad un'opera, la «Bohème» tratta dal romanzo di Murger. Con ciò sperava di avere affermato il suo titolo ed il suo diritto alla precedenza. Ma Puccini non volle cedere ed il giorno dopo faceva pubblicare dal «Corriere» legato alla casa editrice Ricordi che egli pure stava lavorando ad una «Bohème» su libretto di Giacosa ed Illica: in realtà, il libretto non c'era ancora, ma sollecitò Ricordi a farglielo scrivere: egli intanto componeva la musica.

Il valzer di Musetta

In una lettera Puccini domanda dei versi che vadano bene per un valzer che ha già composto: «il ritmo, tanto per dire, è questo: zoccorico-zoccurico--bistecca...» e Giacosa li scrivere i versi:

Quando men vo - quando men vo - soletta...

e cioè il celebre valzer di Musetta.

Dopo le pubblicazioni sui due giornali, tra i due musicisti si raffreddò in cordiale amicizia che li mantenne sempre tenuti avvinti: Leoncavallo non potè mai perdonare a Puccini il brutto tiro giuocatogli e se ne lamentò, con lui e con altri, più d'una volta; egli ritenne che la sfortuna toccata alla propria opera fosse soltanto dovuta al fatto che la «Bohème» di Puccini venne rappresentata un anno prima della sua: la prima esecuzione infatti ebbe luogo, com'è noto, al Teatro Regio di Torino nel 1896, accolta con poco entusiasmo, trionfasse poi a Roma. Invece Sonzogno, che non disponeva di molti teatri come Ricordi — poichè dove si eseguiva il repertorio Ricordi non si poteva dare il repertorio Sonzogno e viceversa — non potè far rappresentare la «Bohème» di Leoncavallo se non nel maggio del 1897 alla Fenice di Venezia. E proprio mentre si eseguiva la nuova opera di Leoncavallo, nell'altro teatro di Venezia era data la «Bohème» di Puccini, istituendo così un confronto — per non dire una concorrenza — che andò tutto a danno dell'opera più giovane, malgrado questa avesse ad interprete della parte di Mimì un'artista magnifica, una soprano che poche altre uguagliavano, Rosina Storchio, tuttora vivente. Ed ecco le due «Bohème» rincorrersi nei vari teatri, tentando la conquista del pubblico. Nel 1898 entra in scena, sostenendo la parte di Marcello nell'opera di Leoncavallo, il tenore Enrico Caruso, che con essa si afferma e si avvia alla celebrità (nell'opera di Puccini invece Marcello è baritono): malgrado però che gli esecutori si chiamino Caruso, Regina Pinkert, Antonio Pini-Corsi, la «Bohème» di Leoncavallo è costretta a cedere il fronte a quella pucciniana e mentre questa trionfa dovunque e diventa popolarissima, dell'altra nel 1900 non si parla già più

EIDE' NORENA (*Mimì*)

LUIGI BORGONOVO (*Marcello*)

La riconciliazione

Eppure nella «Bohème» di Leoncavallo vi sono pagine bellissime, geniali, melodie sparse e lanciate, un fiato alla «bohème» indovinato, scene passionali e scapigliature piene d'anima... un'opera che potrebbe ancor oggi esser ripresa con interesse. Ma non c'è l'inganno freschezza, la chiara linearità di tipi e di canti, la sentimentalità comunicativa di Puccini, che decretò la sua vera celebrità alla «Bohème» più ancora che alla «Manon» la quale l'aveva preceduta.

Per qualche tempo tra Leoncavallo e Puccini l'amicizia si raffreddò, senza romperai del tutto, ed i contatti personali furono evitati. Un giorno, amici comuni promossero il riavvicinamento. Quando Puccini vide Leoncavallo gli strinse la mano e gli disse: «Sai, la precedenza era tua, ma cosa vuoi... non ne potevo proprio a meno».

— Ma la tua «Bohème» è migliore della mia — disse Leoncavallo — e perciò la ragione è dalla tua parte.

— Anche la tua però è molto bella; ma due sono troppe nello stesso tempo.

La schermaglia dei complimenti si protrasse per poco; gli amici vi fecero un'una generosa bevuta e lasciarono al tempo, galantuomo, il giudizio definitivo.

E il tempo ha giudicato.

Effemme.

***

La *Bohème* di Puccini sarà data lunedì sera, con la direzione di Umberto Berrettoni, in rappresentazione straordinaria, fuori abbonamento, interpreti Giacomo Lauri Volpi, Eidè Norena dell'«Opéra» di Parigi, Bianca Rossi Lenzi, Luigi Borgonovo, Giulio Tomei Carlo Cavallini e Attilio Musio.

ALFIERI

Le repliche di *Brummel*

All'«Alfieri» la Nuova Compagnia della Commedia, diretta da Renzo Ricci, replica con successo *Brummel*, l'elegante spettacolo di D'Ambra, De Stefani e Donnay. Intanto si annuncia la prossima uscita in scena della *Casa lontana*, commedia in tre atti di Egisto Olivieri, valoroso attore della stessa Compagnia.

BALBO

Martedì: *Il progresso si diverte* di Michele Galdieri

Al «Balbo» ieri sera un pubblico numeroso ha festeggiato con molta cordiale simpatia l'attore comico Bacot (Luigi Garetto) di cui si dava la serata d'onore con le *Tre ragazze poco oculate*. Martedì prossimo la Compagnia S.V.A.B., metterà in scena l'annunziato nuovo lavoro, *Il progresso si diverte*, di Michele Galdieri, che a Roma e a Napoli ha ottenuto il più vivo successo.

CHIARELLA

Stasera la nuova operetta-rivista *Il Principe si diverte*

Questa sera, come già abbiamo annunciato, ha luogo la prima rappresentazione della «tournée» che porta in giro fra i principali teatri d'Italia la operetta in tre atti e sette quadri *Il Principe si diverte*, riduzione e messa in scena di Max Reinhardt del *Pipistrello* di G. Strauss.

ROSSINI

Continuano le repliche di *Non hai mai fatto così*

Al «Rossini» la Compagnia di Mario Casaleggio continua a replicare dinanzi a numeroso pubblico il divertente «vaudeville» di Mariani e Amadei *Non hai mai fatto così*, in cui l'attore Arturo suscita il più delirante entusiasmo per il solo monologo «Damni quella lettera». Il lavoro si replicherà anche domani nei due spettacoli festivi. La Compagnia annuncia intanto per la prossima settimana una nuova rivista di Testa, con musiche originali di Olivero. *Ho comperato Torino*, che sarà allestita con molta eleganza.

VITTORIO EMANUELE

Lunedì *Il terrore* di Wallace

Al «Vittorio» l'appassionante dramma di Bradley *Dalle cinque alle sei* è alle sue ultime repliche. Esso viene dato questa sera e domani, e quindi lascierà il cartellone per dar posto ad una novità «supergialla», *Il terrore* di Edgard Wallace, che andrà in scena lunedì.

Il nuovo organo elettrico del Collegio S. Giuseppe

L'autore e il concerto di stasera

Con un concerto del M.o Matthey del Liceo Verdi, e con un magnifico programma che comprende musiche di Pasquini, di Bach, di Mosso, di Fino, di Bossi, di Gullmant, di Borodin, di Nordio, di Liszt, il Collegio San Giuseppe inaugura stasera il suo nuovo organo elettrico a tre manuali, opera mirabile della Ditta Mola, di cui è direttore tecnico artistico un ex-allievo del Collegio stesso, Luigi Berutti, uno specialista in materia, che già si è fatto più volte onore.

Chi scrive oggi queste note ebbe il Berutti compagno di ginnasio al S. Giuseppe, e lo ricorda studioso, volonteroso, buono ed affabile, ordinatissimo. Già sin d'allora, il giovane si divertiva a costruire piccoli strumenti, fisarmoniche, carillons, piccoli piani-giocattolo.

Ultimati gli studi classici, il Berutti si dedicò del tutto all'arte prediletta. Studiò anche all'estero, ma, sopratutto, studiò da sè.

Ebbe dapprima una piccola sua fabbrica, un modesto laboratorio tecnico, e cominciò a costruire organi ed harmonium, coi più brillanti risultati. Quanti ne abbia costruito a tutt'oggi, e un po' dappertutto, è difficile dire. Certo sono numerosissimi.

L'organo elettrico testè costruito è un modello del genere. Così lo giudica il M.o Matthey. Il grande organista definisce il Berutti un artista geniale, un tecnico di prim'ordine, e la sua una completa opera d'arte. Come suono e rispondenza, l'organo è perfetto.

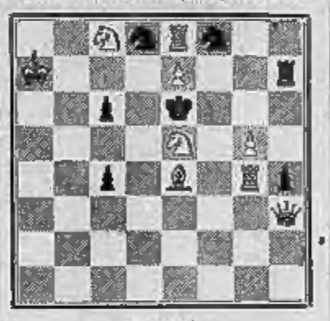
La benedizione al nuovo strumento sarà impartita da S. E. Monsignor Pinardi.

AVI.

Giochi e passatempi

SCACCHI

Pr. n. 27 - M. HERMANSSON
Tijdschrift v. d. Ned. Schak 1930



2 mosse.

Finale di partita

Samisch aveva il Bianco. La partita alla 16.a mossa del nero si presentava come dal diagramma. Samisch giocò la sua 17.a mossa obbligando l'avversario ad abbandonare. Quale fu questa mossa?

GIUOCHI VARI

103. - INDOVINELLO
Giornale di contabilità.

Ricordi il ragioniere per distinguerlo, che tien la copertina sempre a nero: non vi si vedon, poi, che soli numeri, che alternansi da nove fino a zero.

Se vogliamo, può dirsi indispensabile in ogni movimento commerciale: perchè, con un sistema praticissimo, ogni Ditta ha un controllo personale.

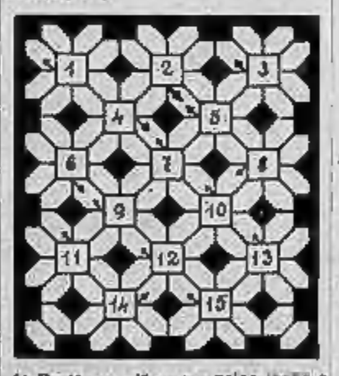
Ad ogni voce corrisponde un numero, che mai, però, si segna nell'entrata; e se qualcosa c'è da far conoscere, nessun appunto: basta una chiamata.

Le due partite debbon corrispondere, con un pronto riscontro, a precisione: ed una linea dovrà, poi, sopprimerle, di quel giro, da ogni altra relazione.

IL RE DI MICENE.

104. - ALVEARE

Disporre le parole proposte nelle caselle fiancheggianti i rispettivi numeri d'ordine, in modo che la lettera iniziale venga a trovarsi nella casella distinta dalla freccia.



1) Frutto cucurbiforme a polpa rossa e succo dolce.
2) Cuocere con olio o grasso bollente.
3) Mantello d'ordigno.
4) Schiacciare le olive per estrarne l'olio.
5) L'edificio rurale ove le olive si frangono.
6) Passaggio delle merci, nello Stato, in franchigia dei diritti doganali.
7) Insuppato d'acqua.
8) Contravveleno.
9) Voltare da una lingua all'altra.
10) Serbatoio d'acqua potabile.
11) Formosa donna, armata, che personifica una grande Potenza di Europa.
12) Personaggi di una commedia goldoniana.
13) Manifestare cosa segreta.
14) La grande montagna che forma il sostegno meridionale del Tibet.
15) I capi nella successione dei gradi militari.

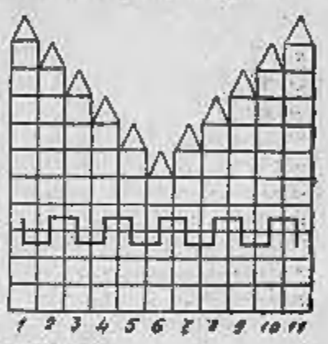
105. - CRITTOGRAFIA
(4/12)

tra

b

106. - IL CASTELLO

Disporre dall'alto al basso le lettere che compongono le parole proposte. Le lettere, che verranno a trovarsi legate dalla greca, formeranno la definizione che Dante ha data della sapienza.



1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11

1) I defunti.
2) Pena corporale.
3) Generalissimo spartano che insieme ad Aristide vinse i persiani a Platea (467 a. C.).
4) Successione di frasi, o periodi, costituenti un concetto musicale compiuto.
5) Ti riposa.
6) Metallo alcalino, in natura solo allo stato di combinazione col rubidio ed altro metallo alcalino.
7) Piccolo corridoio.
8) Tutto il diritto civile romano.
9) Sconvolgimento del mare.
10) Il ventre del tonno.
11) Gettare, spingere fuori.

Soluzioni dei giuochi pubblicati sabato scorso

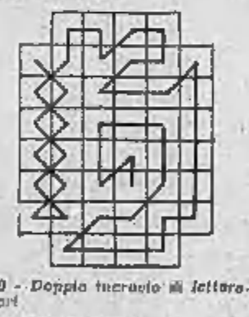
SCACCHI

Pr. n. 26. - F. Mitzenmayr. — 1.Ab4 minaccia Td2 matto. Gli spostamenti della Torre si sono difese alla minaccia anzidetta poichè a Td2 seguirebbe ora Re1. A Tf1 il B. risponde con 2.Df7 minacciando 3.Db3, il nero non può difendersi che con Cd5 cui segue il matto DxT. A Tg1 segue 2.De7, che minaccia De4 obbligando il nero a difendersi con Pd5 seguito quindi da 3.DxT. Infine a Th1 segue Dh8, con minaccia in d2, ed il matto DxT dopo la difesa Cf4. Un finissimo lavoro di un abile problemista tedesco.

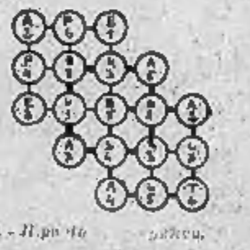
Pr. n. 27 - O. Mocchi. — 1. dé minaccia Cd4. Una graziosa miniatura che presenta buone varianti dopo Td1 ec., Tb3 e Tc3.

GIUOCHI VARI

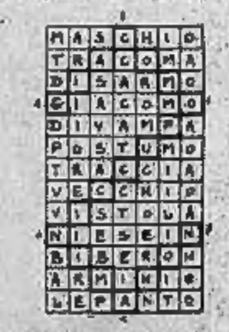
98 - *Il giuoco del Re.* — Seguendo le linee indicate dal disegno si potrà leggere: «Quando tutte le grandi potenze d'Europa saranno diventate fasciste, la pace ed il disarmo potranno essere assicurati - Mosley».



100 - *Doppio incrocio di lettere e di numeri*



101 - *Il gioco della pulce.*



Leggendo da A ad F: «Giacomo Puccini - Manon».

102 - *Rebus monocerbo.* — Porta S I, G a R: L

Le soluzioni dei giuochi pubblicati saranno rese note nella puntata di sabato prossimo.

Pris.